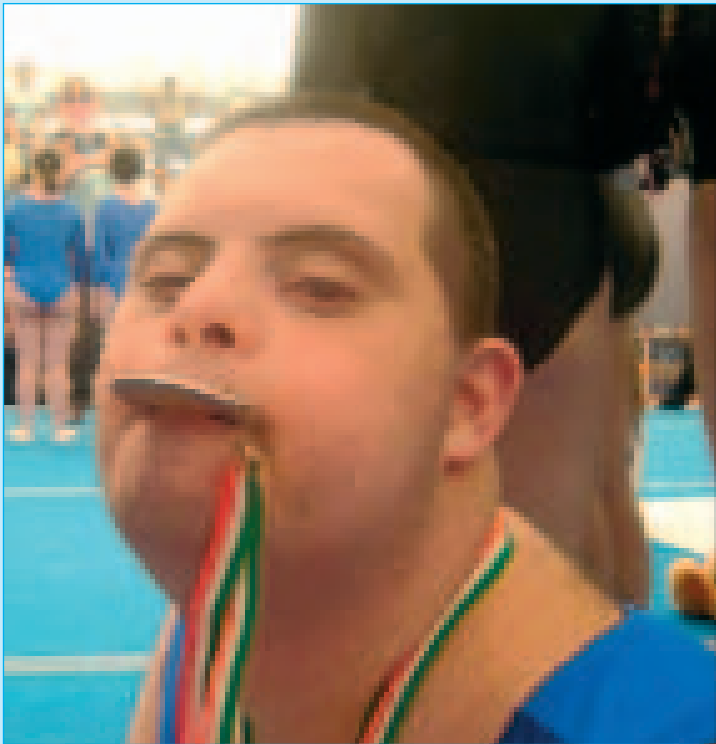


DIVERSAMENTE

VISTO DA VICINO NESSUNO È NORMALE

Di Bruno Pizzul

C'è ancora tanta strada da fare, molti i problemi irrisolti, infinite le barriere non solo architettoniche da abbattere. Può tuttavia valere a parziale consolazione e incoraggiamento la consapevolezza che, rispetto a qualche lustro fa, qualche miglioramento c'è stato. Vero è che sono intervenuti anche certi pudori lessicali per cui, quando si parla di handicap, si ha la sensazione che il massimo dell'attenzione venga posto non tanto nell'individuare i problemi reali, ma piuttosto nel trovare formule comunicative politicamente corrette. Ecco allora il florilegio di espressioni edulcorate, la proliferazione del diversamen-



te abile o dotato, non vedente e via dicendo. Non è con l'uso delle parole che si offende la dignità dei portatori di handicap, penalizzante è la mancanza di sensibilità e comprensione per le loro esigenze. Credo in ogni caso che sia condivisibile l'opinione corrente, anche se spesso utilizzata in chiave solo formale, secondo la quale la pratica sportiva e l'aggregazione ludica hanno costituito una formidabile occasione per far uscire i portatori di handicap dalla condanna all'emarginazione e all'isolamento. A sensibilizzare l'opinione pubblica hanno giovato anche certe manifestazioni agonistiche di gran rilievo, come le paralimpiadi, ottimo veicolo promozionale. Al tempo stesso penso che sia di fondamentale importanza, quando si parla di sport e handicap, evitare di cadere nel tranello della comunicazione verticistica: certo chi vince una medaglia in queste grandi competizioni internazionali merita plauso e considerazione, ma è il grande stuolo di quanti fanno sport e giocano nel vissuto

quotidiano a costituire il momento più significativo e stimolante. Anche perché è la forma di aggregazione che regala immediatamente una sensazione di gioia e liberazione, con uno spirito immediato di condivisione e appagamento. Direi che si percepisce subito come, quale che sia la prestazione personale, i portatori di handicap che praticano sport anche a bassi livelli trasmettono un senso di appagamento, quasi avessero la consapevolezza che il solo fatto di stare assieme, di giocare assieme costituisce una cosa bella e appagante. E' questo approccio gioioso, spontaneo allo sport che finisce per diventare un messaggio di grande importanza per i cosiddetti

normodotati, incapaci di frequentare i circuiti agonistici senza essere ossessionati dal risultato da cogliere ad ogni costo, dalla ricerca di giustificazioni più o meno astruse in caso di insuccesso. Ciò non toglie che, ciascuno nel proprio ambito e nella propria sfera di capacità, anche i portatori di handicap che praticano sport ce la mettono tutta e si misurano

con i competitori e con i propri limiti in pienezza d'impegno. L'approccio con il mondo agonistico insomma funziona, ma anche qui si registrano carenze di impianti, di occasioni, di sensibilità. Offensivo poi l'atteggiamento di quanti fingono di non vedere, di non capire, di non essere in qualche modo umanamente coinvolti. Succede spesso, troppo spesso: peggio ancora quando il casuale contatto provoca sensazioni di vuoto pietismo o di commiserazione. Sapessimo osservare e capire come fanno sport i portatori di handicap riceveremmo autentiche lezioni di cultura sportiva. Come dire che, alla fine, sarebbe il caso che fossimo noi a ringraziarli per quello che ci insegnano. Ma è pretendere troppo, basterebbe un pizzico di maggior attenzione e sincera simpatia umana per loro e per quanti, familiari e uomini di buona volontà, li aiutano a stare assieme, a giocare, a non sentirsi diversi.

Bruno Pizzul

"Che io possa vincere,

...ma se non ci riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze". Apriamo il secondo numero di Diversamente con il giuramento degli atleti di Special Olympics, competizione sportiva internazionale dedicata ai giovani con disabilità intellettiva, che si è appena svolta a Roma dal 30 settembre al 5 ottobre.

Il secondo numero di Diversamente è dedicato a tutti coloro che disabili o non, amano, praticano, vivono lo sport, le gare.. la vita con questo spirito. Abbiamo deciso di parlare di sport come primo argomento del giornale, perché ci è sembrato importante iniziare con un aspetto della vita che riguardasse e che coinvolgesse tutti.

Il piacere del movimento, dell'azione, della competizione, della vita di "squadra", è comune ad ognuno di noi e ognuno lo realizza come può, come vuole, come crede.

In questo numero trovate le grandi imprese dei nostri atleti paralimpici, dotati di forza, abilità e tenacia straordinari. Trovate anche le esperienze che sono nate all'interno dei servizi del territorio e che riguardano le "piccole" attività sportive delle nostre realtà.

Abbiamo poi ritenuto utile pubblicare un elenco di tutte le associazioni che praticano sport per persone disabili per dare e offrire, a chi ne avesse voglia, un'idea o uno spunto.

Ci siamo anche resi conto che ancora c'è molto da fare e che gli ostacoli alla pratica dello sport sono molti e spesso coincidono con quelli che rendono difficile la vita di tutti i giorni: poche iniziative, pochi tecnici e volontari che rendano realizzabili le attività sportive, interventi spesso solo a carico dei genitori.

Crediamo però che molto rispetto al passato sia stato fatto e che altro si possa ancora fare, iniziando, per quello che ci è possibile, con il parlarne e dividerne i percorsi.

Chiudiamo con un grande ringraziamento a Bruno Pizzul che, su questo numero, ci onora con un suo pezzo.

Cristina Fioresino

LO SPORT PER CRESCERE

È innegabile che spesso lo sport assuma aspetti giocosi e che sia uno dei maggiori mezzi di socializzazione a nostra disposizione ma troppo spesso la nostra società sembra non curarsi di esso.

Sin da piccoli per conoscere il mondo che ci circonda ci avvaliamo delle nostre sensazioni, dei nostri sensi e quindi del nostro corpo. Viviamo la nostra corporeità come strumento di conoscenza e grazie ad essa entriamo in contatto con l'altro e con la realtà che ci circonda.

Crescendo però, spesso, ci si dimentica l'importanza della formazione di un individuo dal

punto di vista fisico a favore di quella intellettuale e sociale, questo è un errore che ci coinvolge tutti e ognuno dovrebbe fare il possibile per porvi rimedio.

Per quanto riguarda il mondo della disabilità, inoltre, troppo spesso viene perpetuato il pregiudizio per il quale ad esso lo sport è precluso, non riconoscendo le risorse intrinseche in questa attività che pone le sue basi nella realtà concreta e che offre grandi possibilità di inserimento sociale.

Attraverso lo sport l'individuo,

infatti, si abitua alle regole sociali, impara a rispettarle e comprende che nella vita ci sono momenti in cui si perde ma anche altri in cui si vince, magari si arriva a questo traguardo con fatica e sofferenza, ma vale sempre la pena puntare ad un obiettivo ogni volta più alto nello sport come nella vita, sostenendosi agli altri, accettando il loro aiuto e percorrendo con loro un percorso

che porterà a dei traguardi.

È questo che bisognerebbe trasmettere attraverso lo sport, non comportamenti agonistici e atteggiamenti egoistici. In questo modo l'attività sportiva si manifesta come un metodo efficace per accettare i



propri limiti ma anche per evidenziare le risorse a nostra disposizione e prendere coscienza dell'importanza che ciascuno ha nella società. I traguardi che saranno raggiunti potranno sembrare, per alcuni, obiettivi esigui ma per il soggetto in questione, poiché raggiunti attraverso un percorso che è in se formativo, saranno fonte di notevole gioia che gratificherà la persona e favorirà l'accrescimento di autostima.

Elisabetta Muscarà

“POPAYE”

AL CENTROANCHIO DI BOLLATE

Il Centro Diurno Disabili “Centroanchio” del Comune di Bollate si è sempre impegnato nel programmare e poi progettare attività che avesse-



ro finalità educative valide e stimolanti. Lo scorso anno alcuni educatori hanno creduto fosse importante

proporre una nuova attività all'interno della programmazione delle attività settimanali, quella di fitness, in collaborazione con la palestra “H&S FITNESS” in via Bizzozzero a Cormanico di Milano, ubicata all'interno dell'oratorio di Brusuglio. Da principio questa palestra organizzava corsi di solo corpo libero, però, con il passare del tempo, mossi da uno spirito un po' diverso dagli altri centri sportivi di zona, si è pensato di dar vita a corsi di vario tipo, non solo fitness ma fitness per tutti! Oggi la palestra “H&S FITNESS” organizza corsi di psicomotricità per i bambini delle scuole materne, corsi di ginnastica artistica e ritmica per i bambini delle scuole elementari, corsi di aerobica, step e ballo per gli adulti e per i ragazzi disabili e per gli anziani corsi di ginnastica dolce e kick boxing tenuti da un istruttore esperto, sulla base di un progetto di educazione corporea - motoria. L'intero staff di questa palestra è ispira-



to da un principio di ampio valore morale ed educativo “insegnare imparando dall'altro”. Proprio partendo dalla condivisione di tale orientamento o filosofia di lavoro, gli educatori del C.D.D. di Bollate hanno pensato di realizzare in questa palestra un'esperienza motoria con un piccolo gruppo di ospiti. Gli obiettivi cardine che gli educatori si sono prefissi di raggiungere attraverso la realizzazione di quest'attività, soprannominata semplicemente “POPAYE” sono: il

mantenimento delle abilità motorie residue, il potenziamento delle autonomie personali, valorizzare lo spirito di gruppo, ampliare le opportunità relazionali e consentire ai partecipanti di sperimentare nuove modalità espressive. Ciascun ospite, pur presentando difficoltà intrinseche alla propria disabilità, ha partecipato con grosso entusiasmo all'attività di gruppo, si è cimentato negli esercizi di riscaldamento, ha lavorato con impegno usando attrezzi di vario tipo, ha saputo rispettare i tempi di lavoro dell'altro, ha saputo rispettare le regole sociali frequentando un luogo aperto a tutti, ha avuto l'opportunità di instaurare una relazione privilegiata con l'istruttore, ma soprattutto ha saputo scoprire cosa vuol dire stare piacevolmente insieme e divertirsi pur sempre impegnandosi nel cercare di superare le piccole o grandi difficoltà incontrate con il giusto spirito sportivo!

Simona Fierro

Chi al giorno d'oggi non pratica o non è appassionato di sport? Eventi come olimpiadi o campionati del mondo mobilitano grandi masse. Lo sport, che sia praticanti o fruitori, costituisce una straordinaria occasione di socializzazione e confronto. Ma lo sport può diventare anche un importante strumento educativo, se ben strutturato. Educare i ragazzi attraverso lo sport significa porre in risalto concetti fondamentali come l'agonismo, l'ascolto, il rispetto delle regole. L'agonismo rappresenta l'aspetto più fortemente educativo, ma occorre saperlo gestire come messa alla prova del ragazzo e del gruppo, sapendo che in nessuna partita ci si gioca la vita, l'autostima o l'amicizia, ma che ogni occasione di confronto con un avversario costituisce una possibilità di lavorare su di sé, scoprendo le proprie possibilità e i propri limiti. Ascoltare significa saper prestare attenzione a tutte le dimensioni del rapporto con l'altro. Per giocare occorrono le regole: occorre cono-

scerle e rispettarle. Diventa così facile comprendere come un Centro quale L'Arcobaleno, avendo come obiettivi il miglioramento delle autonomie e l'integrazione sociale dei soggetti con



handicap, faccia dello sport uno degli elementi fondamentali della propria quotidianità. A tal proposito la programmazione educativa prevede diverse attività

con obiettivi specifici: l'attività storica di educazione fisica, svolta presso le palestre dell'I.T.C di Bollate con la collaborazione di un'insegnante ISEF messi a disposizione dal CREC; l'attività di bocce svolta presso la Bocciofila San Giuseppe e l'attività interna di psicomotricità. In queste attività i giovani volontari fanno a gara per poter essere inseriti, probabilmente anche loro vedono nello sport un'occasione di condivisione, uno strumento per fare gruppo tra loro e con gli utenti, accomunati da una passione e da un interesse comune. Tra i nostri ragazzi ci sono tifosi “sfegatati” dell'ARDOR Bollate (dove giocano anche nostri volontari), del Milan, dell'Inter, della Juve (nonostante

tutto), ma anche della Ferrari, dell'Armani Jeans e della maglia rosa. A parte i “No comment! Sono in silenzio stampa!”, dello sport si parla e si legge insieme con l'immancabile gazzetta del lunedì.

Se vuoi sentirti dei nostri devi prima rispondere a tre semplici domande (non mettiamo la risposta multipla, sarebbe troppo facile): Chi ha dato ultimamente l'addio alla Formula 1? In quale squadra gioca il Capitano della Nazionale Italiana Fabio Cannavaro? Chi ha vinto l'ultimo mondiale di ciclismo? Se conosci le risposte...complimenti sei davvero degno di essere un Arco-Ultrà... In caso contrario passa a trovarci, potremmo esserti utili per un ripasso...siamo a Bollate in p.zza Cadorna 8, tel. 02/38306014.

Cinzia Miano, Franco Sirianni, Lara Sgobbi

Associazione

sportiva...“Il Ponte”

L'impostazione pedagogica che ispira le attività educative del “Ponte”, contempla una serie di iniziative di carattere sportivo rivolte agli ospiti del servizio. “Sport” è una parola che evoca immagini di campi erbosi, piscine, esercizi ginnici...ed in effetti tutto ciò troverà riscontro nelle parole che seguiranno. Peraltro l'attività motoria costituisce solo un aspetto, il più importante ma pur sempre parziale, di esperienze attraverso le quali gli operatori, hanno cercato di declinare il binomio “sport- disabilità”, arricchendolo di significati che spesso hanno travalicato l'ambito prettamente sportivo delle discipline che hanno visto e vedono impegnati gli utenti del centro. Sport e.....socializzazione: “ I primi

corsi di nuoto ad essere stati predisposti per i ragazzi e le ragazze dell'Anffas - racconta Giovanna Bardella, membro del Consiglio dell'associazione - risalgono alla seconda metà degli anni ottanta. Allora venivano organizzati, ogni mercoledì pomeriggio, ben due turni...Una fisioterapista aveva il compito di insegnare ai frequentatori i movimenti corretti dei diversi stili del nuoto.” Il corso sarebbe poi diventato qualche anno più tardi una delle iniziative principali nella programmazione delle attività del “Ponte”, mantenendo la sua caratteristica iniziale di momento di aggregazione per persone che frequentano servizi diversi (la partecipazione non è riservata agli utenti del “Ponte”) e che difficilmente avrebbero occasione d'incontrarsi negli altri giorni della settimana.

Molto importante è poi il ruolo svolto dai volontari, sia da un punto di

vista operativo (sono infatti loro ad aiutare le persone negli spogliatoi come nelle corsie) che da quello della condivisione emotiva dei pomeriggi trascorsi, tra bracciate, salvagenti, braccioli, palloni lanciati in aria e spruzzi d'acqua scherzosamente diretti verso il malcapitato di turno, nella piscina di via Dante. “Ringraziamo il Comune di Bollate e la cooperativa che gestisce attualmente il centro sportivo - conclude Giovanna Bardella - per le agevolazioni che ci hanno sempre accordato nell'uso dell'impianto e che ci hanno permesso di organizzare un'attività utile per i ragazzi. Se loro si divertono? Beh, vi invitiamo a verificarlo di persona venendoci a trovare il mercoledì pomeriggio...” Sport e.....lavoro di rete: In campo educativo, l'espressione lavoro di rete indica l'instaurarsi di alleanze tra diverse realtà operanti su un territorio (associazioni, oratori, scuole,

circoli sportivi...) con l'obiettivo di mettere in comune le diverse risorse e di, in questo modo, allargare lo spettro delle opportunità a favore delle persone che frequentano i suddetti servizi. Questo è ciò che avviene da qualche anno tra il “Ponte” e il CREC di Bollate: grazie alla sensibilità dei responsabili (Ambrogio e Luca) e alla disponibilità degli istruttori (Lina e Pietro), riusciamo ad organizzare corsi di educazione fisica che, attraverso la predisposizione di esercizi ad hoc, consentono ai ragazzi di vivere la propria corporeità (una dimensione dell'essere, per le persone disabili, mortificata nelle sue potenziali manifestazioni dall'handicap) in modo più libero e ludico. Non possiamo non ringraziare il CREC, senza il cui appoggio non riusciremmo ad organizzare un'attività così importante, e con loro i presidi degli istituti “Erasmus da Rotterdam” e

“Primo Levi” di Bollate per averci concesso gli spazi necessari all’attività. Sport e...la terra è bassa!!! Non ci sembra incongruente concludere questo articolo parlando di

un’attività che pur non potendo venire considerata “sportiva”, con lo sport ha alcune similitudini.... Ci riferiamo alla coltivazione di un orto, esperienza che vede impegna-

ti gli utenti del “Ponte” da un anno circa. Con lo sport, l’orticoltura condivide il fatto di venire svolta all’aria aperta, di prevedere l’esecuzione di veri e propri esercizi fisici e la.... fati-

ca: come dicono alcuni ragazzi infatti” Eh, la terra è proprio bassa!!!”

Alessandro Pietra

LE PARALIMPIADI QUESTE SCONOSCIUTE



Negli stessi luoghi, dove nel mese di febbraio si sono svolte le ultime Olimpiadi invernali, Torino 2006, dal 10 al 19 marzo 437 atleti disabili, provenienti da 39 nazioni, hanno dato vita alla IX edizione delle Paralimpiadi invernali. L’Italia ha così organizzato, dopo 46 anni, la sua seconda Paralimpiade: il primo evento della storia ha avuto luogo proprio a Roma, nel 1960, immediatamente dopo l’Olimpiade dei giochi estivi organizzata nella capitale. I

primi Giochi Paralimpici invernali nascono a Ornskoldsvik, Svezia, nel 1976, e si ripetono ogni 4 anni a Geilo- Norvegia, a Innsbruck-Austria (2 edizioni), ad Albertville-Francia (per la prima volta negli stessi luoghi dell’Olimpiade), a Lillehammer-Norvegia, a Nagano-Giappone e, infine, nel 2002 a Salt Lake City-USA.

Cinque le discipline in questi giochi invernali:

- Sci Alpino : Discesa, Super G, Slalom e Slalom Gigante.
- Sci Nordico : Fondo.
- Biathlon.
- Hockey su ghiaccio o Ice Slede Hockey.
- Curling.

La cerimonia d’apertura, seguita da 25.000 persone nello stadio Olimpico di Torino, è stata veramente emozionante. Nel silenzio totale, dal buio profondo dello stadio, appare sul palco centrale un’enorme scalinata e un muro invalicabile: è “il muro dell’indifferenza”, che simbolicamente viene abbattuto con lo scoccare di una freccia da un’atleta disabile in carrozzina, Paola Fantato, paraplegica, pluridecorata nel tiro con l’arco in diverse edizioni delle Olimpiadi. La cerimonia si conclude con un balletto, un passo a due di Simona Atzori e Luca Alberti. Simona è la ballerina di danza classica, nata senza braccia, che compare sulla copertina del libro di Candido Cannavò “ E li chiamano disabili ”.

Come nella bandiera olimpica i cinque cerchi simboleggiano i continenti a significare l’universalità dello sport, così la bandiera paralimpica ha un suo significato. Essa rappresenta tre gocce di colore rosso, verde e azzurro. Sono le tre gocce coreane, che rappresentano il corpo, la mente, lo spirito, a significare che: “ laddove non può il corpo arriva la mente, se non può la mente basta lo spirito”. La bandiera delle paralimpiadi è di proprietà del Comitato Internazionale Paralimpico (CIP).

Le gare di sci alpino si sono svolte a Sestriere Borgata: una bella pista, una buona pendenza! Gli atleti scendono in velocità, senza problemi di equilibrio, di tenuta della pista, qualsiasi sia il loro problema, con una sola gamba, con una sola o senza racchette o seduti su uno slittino monosci. Che dire poi degli atleti non-vedenti che scendono con sicurezza e affrontano la pista con padronanza seguendo i comandi convenzionali della guida. Un miracolo dell’affiatamento maturato nel comune allenamento dei due atleti.

A Pragelato Plan si sono svolte, invece, le gare di sci nordico e di biathlon. Osservare gli atleti, che si spingono lungo l’anello, lo stesso della prece-



Attività

L’associazione, che nasce all’interno della Fondazione Istituto Sacra Famiglia, opera sul territorio della provincia di Milano svolgendo attività sportiva in diverse discipline: atletica leggera, ginnastica artistica, calcio, bocce, nuoto.

Affiliata da sempre alla Federazione Italiana Sport Disabili, ora Comitato Italiano Paralimpico, gli atleti dell’associazione partecipano ogni anno a

numerose gare e manifestazioni su tutto il territorio regionale. Da molti anni il traguardo della partecipazione ai campionati nazionali viene raggiunto in ogni disciplina, facendo registrare anche alcune importanti vittorie di specialità, soprattutto nell’atletica leggera.

Gli atleti

Gli effetti benefici derivati dalla pratica sportiva sono ormai noti a tutti, ma nel caso di persone disabili la sfera sportiva diventa uno strumento con cui lavorare per raggiungere anche risultati diversi.

Nel corso della stagione infatti gli atleti ricevono una serie di stimoli per sviluppare capacità e autonomie sempre maggiori: la fase di allenamento prevede un rapporto equilibrato con il gruppo e con i tecnici e quindi lo sviluppo delle capacità sociali degli atleti l’acquisizione delle regole che dovranno essere rispettate durante la gara. Viene stimolato l’accrescimento del proprio bagaglio motorio cui si affianca lo sviluppo di autonomie

più ampie riguardanti la cura di se e delle proprie cose durante la fase vestizione/svestizione.

Nella nostra esperienza abbiamo potuto notare come le gare diventano il momento più atteso della stagione da parte degli atleti, e come riescano a stimolare positivamente l’atleta ad un lavoro più consapevole e maturo durante gli allenamenti, consapevolezza e maturità che poi riusciamo a vedere applicati dagli atleti anche in ambiti sociali diversi con risultati estremamente positivi.

I tecnici

I tecnici sono sicuramente la chiave di volta di tutto il lavoro dell’associazione, che nel corso degli anni ha cercato di affinare uno staff tecnico preparato sia dal punto di vista sportivo sia da quello educativo. Grande attenzione viene data alla programmazione degli allenamenti

in maniera estremamente individualizzata per cercare di far coincidere lo sviluppo di capacità diverse.

I volontari

Chi si trova ad operare come volontario nella nostra associazione Viene messo in condizione di sviluppare un rapporto personale con gli atleti che si rivela positivo per l’atleta ed estremamente gratificante per il volontario. La gratificazione personale di chi opera in questo ambito è generalmente grande, soprattutto sul piano delle relazioni umane.

Lucio Moderato



dente olimpiade, con la sola forza delle gambe o, seduti sugli slittini, con quella delle braccia, ha dell’incredibile. Lo sforzo è immane. Nel biathlon gli atleti non vedenti sparano con un fucile al laser: il bersaglio ha un diametro di 2 centimetri e si trova a una distanza di 10 metri: un segnale acustico avverte dell’avvicinarsi all’obiettivo.

A Torino si è svolta la partita di hockey su slittino Italia-Canada: la nostra Nazionale, alla sua prima partecipazione in questa specialità, ha messo tutto il cuore in una competizione che l’ha vista di fronte a una grande squadra, vincitrice al termine delle gare della medaglia d’oro. 4000 gli spettatori: un tifo e una partecipazione incredibili, come in ogni gara.

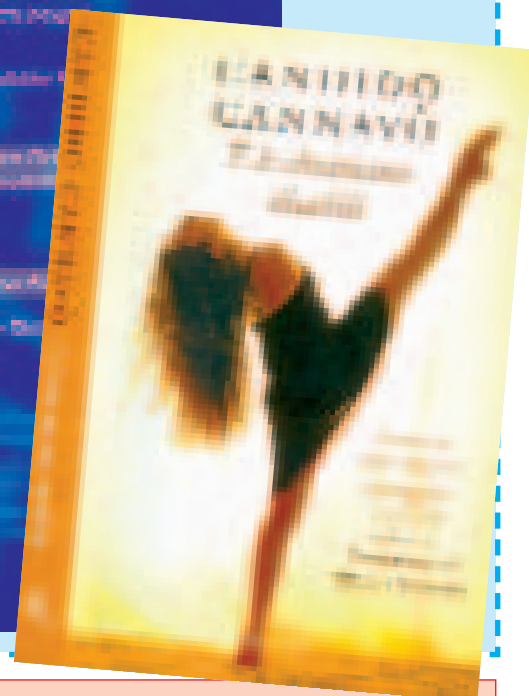
Le Paralimpiadi sono state un’occasione per toccare con mano come lo sport sia un mezzo straordinario non solo per potenziare il corpo, quando anche occorra recuperare i potenziali residui: esso sviluppa la mente nelle sue capacità di concentrazione e di controllo, temprando lo spirito nella forza di volontà all’impegno e alla determinazione, favorisce la vita di relazione, in quanto occasione di incontro e di confronto con gli altri.

Angelo Fabbri

“Sedici storie di uomini e donne che hanno avuto il coraggio della non-rassegnazione”. Questa la frase che troviamo sul retro di “E li chiamano disabili” libro di Candido Cannavò, conosciuto personaggio che ognuno di noi lega a giornali ed eventi sportivi. Ma Cannavò in questo libro non racconta di sport, ma narra di un viaggio e ci accompagna per mano nel mondo della disabilità, scegliendo di partire “non per un viaggio scontato nelle angustie, nei problemi e nel dolore, bensì alla ricerca delle meraviglie del mondo dei disabili”. E lungo questo viaggio “delle meraviglie” conosciamo la giovane Simona che balla e dipinge senza braccia, Claudio, che, condannato da bambino ad una diagnosi da vegetale, ci dice che se può scegliere vuole essere un “geranio”, Paolo, che fa il chirurgo (e il sindaco) e opera con un sostegno che lo tiene in piedi, gli eccentrici e scanzonati “Ladri di Carozzelle” che fanno buona musica, si divertono e cantano “distrofichetto”, Fulvio scienziato e fisico nucleare, che scrive al computer con un pennino attaccato al caschetto, e poi Rita, Felice, Alex (Zanardi). Storie che fanno conoscere persone ironiche, tenaci e con una forza vitale che davvero

ci può insegnare molto. Ma anche storie dove il dolore c'è, c'è stato e molto. Dove la malattia è una compagna di vita... ma si vive lo stesso. Colpiscono anche le persone che sono intorno ai personaggi che Cannavò incontra: molti genitori che non si sono scoraggiati, hanno lottato e hanno saputo dar forza. Molti compagni di vita che amano al di là della disabilità, un mondo di assistenti che collaborano e rendono superabili gli ostacoli. Troviamo anche Andrea, il giovane Pontiggia di “Nati due Volte”, che da piccolo e barcollante bambino è diventato un adulto delicato e sensibile. “Il libro appartiene a loro- scrive Cannavò - a tutta questa gente capace di trasformare la sventura in sfida gioiosa e consapevole.” E aggiunge “mi viene il sospetto di aver forzato l'impegno, di aver cercato tra i disabili i campioni capaci di un'impresa provocatoria. Non mi sento di escludere il peccato. Di certo, il pensiero si rivolge anche alla moltitudine che, lontana da ogni clamore, realizza l'impresa più grande: quella di vivere dignitosamente, giorno dopo giorno”. Peccato perdonato.

Cristina Fioresino



E PER FARE SPORT?... ECCO ALCUNI INDIRIZZI UTILI

Polisportiva Ospedaliera Para/Tetraplegici - onlus C/o Unità Spinale - Az. Osp.
Niguarda Cà Granda, Piazza Ospedale Maggiore 3 - 20162 Milano
Tel. 02.64443896
www.pop84.it
Si possono praticare nuoto, atletica leggera, hand-byke, vela, sci, tennis tavolo e il tiro con l'arco.

FISD, Federazione Italiana Sport Disabili
Sede Regionale - Lombardia c/o CONI - Via Piranesi, 44/B - 20137 Milano
Tel 02/70120595
Fax 02/70120595
Email : lombardia@fisid.it Sito web: www.fisid.it
Promuove, diffonde e disciplina l'Attività Sportiva Promozionale, di Alto Livello e Paraolimpica dei Disabili fisici, ciechi e mentali.

FIDAL Comitato Regionale Lombardo - Via Piranesi, 12 Milano

Tel: 02 744786 fax 02716706
Referente. Campi Enzo o Romano Pinciroli
E-mail: cr.lombardia@fidal.it Sito Web: www.fidal-lombardia.it

Polisportiva Milanese - Via Passerini, 18 - 20162 Milano - tel.02/66117030 - cell. 335/7105445 - e-mail: polisportdisabili@virgilio.it
Organizza, tra le varie attività, Basket in carrozzina, presso la palestra di Cascina del Sole a Bollate.

Associazione Promozione culturale "La Comune"
via Novara 97 tel. 02 4071559 Milano
L'associazione propone dei corsi gratuiti di judo per bambini e ragazzi fra gli 8 e i 15 anni con handicap mentale e per adulti con disabilità fisica e mentale.

Il Balzo
via Fezzan, 6 Milano
Tel 02 47710541 Fax 02 47716955 mail ilbalzo_associazione@yahoo.it sito web: www.balzo.it
Referente: Marina Candia

Corsi di judo, e danza-terapia

Albatros Disabled Golf School
Scuola di Golf Paolo De Ascentis
Via G. Govone, 67 tel.02.3494041 Milano
http://www.albatrossdisabledgolfschool.com/
La scuola organizza corsi di golf per appassionati disabili.

NADD Europe
Via F. Rosselli 3 Milano
Tel. 02.537299 Fax 02 57408326 email: mailing@naddeurope.com
Sito web: www.naddeurope.com - www.hsaitalia.it
Il centro organizza corsi di nuoto, Snorkeling e immersione subacquea per tutti con istruttori specializzati per l'insegnamento a persone con handicap fisici, che seguono comunque i corsi tradizionali in classi miste.

Vela senza Barriere - associazione sportiva Vivere la vela Milano tel 02 33600180. La barca totalmente accessibile è ormeggiata presso il cantiere Vergella a Sesto Calende (VA) sul Lago Maggiore. Vivere la Vela cura gli adattamenti

per quei velisti che con problemi motori vogliono navigare in modo autonomo.

Gruppo Sportivo "IL MOSAICO"
Senago
Gruppo sportivo che si trova il mercoledì dalle 17,00 alle 18,00 presso la palestra di via Risorgimento a Senago.
Per info: 02099058661 - Responsabile Michele Guarnieri

Club disabili Monza
Via Monti e Tognetti 11, tel 039321219
Il Centro organizza corsi di scherma (tutte le discipline)

Gruppo Sportivo Disabili:
P.zza 5 giornate ,5-Limbiato fax:029964036

Società Sportiva Ticino Handicap:
Via fratelli Cervi,20-Cuggiono(Mi), tel:02974558.

Polisportiva Solese sez. Arceri:
Presidente Gian Attilio Bigarella Tel. 023590019.

Redazione:

Simona Fierro
Cristina Fioresino
Elisabetta Muscarà
Sergio Gagliardi

Direttore Responsabile:

Carlo Stelluti,
Sindaco di Bollate.

Nel prossimo numero:

parleremo di... barriere architettoniche.
Per contattare la redazione presso:
CDD - Piazza Cadorna 2 Bollate
CDD.centroanchio@comunebollate.mi.it

Ringraziamenti

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo numero con i loro preziosi articoli.

Un ringraziamento particolare:

- a Adele e Angelo Fabbri per la loro indispensabile collaborazione e per averci “presentati” a Bruno Pizzul;
- agli amici dell'AIAS di Milano Ufficio Tempo Libero per il tempestivo aiuto;
- a Giusy Fierro per la bella vignetta regalata.

Abbiamo ideato “DIVERSAMENTE” questo trimestrale distribuito gratuitamente dal comune di Bollate, con la collaborazione di Foto Edizioni, la casa editrice che pubblica in edicola Enigmistica In, il mensile di giochi creato dai migliori enigmisti italiani.

ENIGMISTICA IN

Per rilassarsi in modo intelligente!
Una rivista con più di cento schemi di parole crociate, cultura, divertimento, attualità e con tutte le soluzioni nelle ultime pagine del mensile.

www.fotoedizioni.it